

A fine 2022 Pil italiano ancora sotto di 16 miliardi ai livelli prima della crisi

Il confronto

Il prodotto interno lordo sarà il 99,1% di quello 2019, nell'Eurozona salirà al 101,6%

Gianni Trovati

ROMA

Nelle previsioni di primavera diffuse ieri dalla Commissione europea l'Italia abbandona gli ultimi posti che occupava tradizionalmente nelle classifiche di crescita in termini annuali. Ma la novità non è sufficiente a modificare il problema nei suoi caratteri più strutturali.

Perché nonostante la ripresa robusta messa in preventivo, il Paese sarà l'unico nell'Eurozona a non recuperare nemmeno il prossimo anno i livelli di Pil raggiunti appena prima della crisi. A fine 2022 la produzione italiana sarà di nove decimali inferiore a quella del 2019. In termini assoluti la distanza vale circa 16 miliardi di euro. E soprattutto segnala l'aggravarsi del problema cruciale di questi anni: la faglia che nella lunga stagnazione italiana si è aperta fra le capacità della nostra economia e il resto dell'Eurozona sarà ulteriormente allargata alla fine dell'altalena mossa dalla caduta pandemica e dal rimbalzo successivo.

Il punto è che nei calcoli elaborati dai tecnici dell'esecutivo co-

munitario la ripresa in Italia sarà robusta, anche se leggermente inferiore agli obiettivi fissati dal governo nell'ultimo Def: per il 2021 il barometro europeo segna +4,2%, e per l'anno prossimo sale al +4,4 per cento. Nonostante l'inclusione degli effetti espansivi attribuiti ai Recovery Plan, particolarmente importanti nel caso di Roma che del meccanismo Ue è il primo beneficiario in termini di risorse mobilitate fra sussidi e prestiti, gli economisti di Bruxelles si fermano rispettivamente tre e quattro decimali sotto le ambizioni ufficiali del governo italiano. In tempi di volatilità estrema, però, questi sono dettagli tutto sommato secondari. La crescita italiana calcolata da Bruxelles è perfettamente in linea con la media dell'Eurozona.

Ma fuori scala rispetto al resto dell'area Euro, e questo è il punto chiave, è stato il crollo dell'economia dell'anno scorso, quando il -8,9% italiano si è confrontato con il -6,6 per cento dell'Eurozona. Peggio di noi ha fatto solo la Spagna (-10,8%), che però nei calcoli della Commissione mette in programma per il 2021 e 2022 una risalita decisamente più brillante della nostra (+5,9% e +6,8%). Morale: l'Italia cresce come il resto d'Europa, ma dopo che la pandemia ha prodotto qui una crisi più pesante del 35% rispetto alla media.

Le cause sono molte, e in larga parte scorrelate da una politica economica che con una mobilita-

zione di risorse senza precedenti ha cercato, non senza risultati, di evitare guai ancora peggiori. L'Italia è stata l'avamposto del Covid fuori dai confini cinesi, per i lunghi periodi iniziali la pandemia ha colpito duro soprattutto nelle aree più produttive del Nord, e le limitazioni anti-contagio hanno scaricato il massimo del proprio peso su settori come il turismo e i servizi che da noi valgono più che in molti altri Paesi europei.

Fin qui la girandola delle misure adottate nella ricca onomastica dei continui decreti anti-crisi ha potuto solo contenere gli effetti di questo incrocio fra geografia epidemica e fisionomia economica. Ma le sue ricadute strutturali ampliano i compiti affidati all'accoppiata di riforme e investimenti che sono alla base del Recovery Plan. Perché il colpo del virus si è abbattuto su un'economia che dal 1996 al 2019 ha viaggiato costantemente a ritmi più lenti della media europea, e che fra 2001 e 2019 ha visto ridursi del 18,4% il proprio peso sul totale dell'Eurozona. Nel 2001 il reddito pro capite italiano era l'82,6% di quello tedesco, nel 2019 era il 67,6%. Secondo i calcoli di Bruxelles, sarà poco sotto il 66,1% a fine 2022.

Il Piano dovrà allora prima di tutto creare le condizioni per un allargamento strutturale della nostra economia. Che altrimenti sarà destinata a proseguire nella sua lunga deriva dal continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altra perdita di terreno rispetto alla Germania: il reddito pro capite diventerà il 66,1% di quello tedesco



Italia ultima nell'Eurozona per recupero del Pil

Pil rispetto a 2019 (2019=100)



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Commissione Ue